

▣ L'OPINIONE

LAC, VENTIMILA METRI QUADRATI DI CITTÀ CHE RINASCONO

GIOVANNA MASONI BRENNI *

La domanda posta (e risposta) con sensibilità (Meier CdT 24.04) è quella di un ipotetico uomo qualunque: «perché dovrei spendere 180 milioni per un centro culturale e mettercene altri 15-16 all'anno per riempirlo?» Che cosa mi porterà il LAC?

Innanzitutto, che cosa sarà il LAC?

Sarà un luogo fisico, 20 mila metri quadrati di Lugano che rinascono.

Non nasce dal nulla. La Città negli Anni '60, per volontà di Aurelio Longoni, fondò il Dicastero Cultura. Nel 1994 comprò l'ex Palace, che nel 1999, per intuizione di Giorgio Giudici, destinò alla cultura. Il Dicastero Cultura investe oggi circa 8 milioni l'anno (2% circa del budget della città); saliranno a 15-16 (4%) con il LAC. La città investe 180 milioni in 10 anni (negli Anni '70 per l'Ospedale ne investì 130).

Avremo così le strutture di cui solo la Svizzera Italiana è priva: un museo nato museo (che unisce le forze di Città e Cantone); una sala concertistica e di teatro moderna. E poi ristorante, piazza, parco, parcheggio, e accanto, nell'ex albergo, realizzati dai privati -che investono 100 milioni nell'ex-albergonegozi e abitazioni. Il LAC sarà un luogo di arte, cultura, creatività; di confronto e di incontro; di divertimento e «ben-essere», di poesia, di bellezza, di festa, di eventi. Sarà per tutti e ci aiuterà ad acquisire le armi della cultura, tra le più solide per la vita: medicine che ...curano malattie che gli ospedali non possono curare.

L'uomo qualunque penserà che non ne vale la pena?

Non credo. L'uomo della strada è prima di tutto un individuo, con i suoi problemi e preoccupazioni, ma anche con le sue ambizioni e aspirazioni: a migliorarsi, al bello, al convivere civile.

«Adotterà» il LAC, non solo perché farà crescere la sua e nostra Lugano e la regione, ma anche e proprio perché ri sponde a quelle sue aspirazioni e bisogni.

Apprezzerà che i suoi figli abbiano un luogo d'incontro così, e sarà anche un po' orgoglioso che essi sappiano di arte e di cultura.

Sarà anche e proprio lui a beneficiare del LAC, come i ragazzi del Ticino dell'Ottocento hanno profittato delle riforme della scuola.

Così l'uomo della strada oggi vive e ama il Parco Ciani, comperato per un solo voto in Consiglio Comunale nel 1912, considerato allora un lusso, un parco di e da signori; ed è orgoglioso dell'Università, voluta da Lugano, nata fra tante contestazioni, oggi da tutti apprezzata (e investiamo convinti 60 milioni all'anno); università che magari i suoi nipoti frequenteranno.

Il LAC dovrà continuare a crescere.

Di cose da costruire, rafforzare, ammodernare, riorganizzare ne avevamo e ne abbiamo ancora tante; e crisi di crescita ne avremo più di una.

Un Museo non è un semplice ufficio mostre; gli uffici mostre passano, i Musei restano, come le Università.

Un Museo non è un'isola nella città e non può ignorare quanto bene già vi si fa da anni, anzi; e non fa, da solo, un Centro culturale come il LAC.

Nel 2009, tra Lugano e Milano, abbiamo 110 mila biglietti venduti e 500 mila accessi ai siti web dei «motori» del Polo Culturale. E il LAC, il cuore della rete del Polo Culturale, è solo in costruzione.

Se il LAC saprà continuare con coerenza il lavoro avviato da anni, diventerà sempre più una meta per noi ma anche un attrattore per Lugano.

Allora, il nostro Uomo o Donna qualunque, ne sarà particolarmente orgoglioso, come l'immaginario amico del giornalista del Corriere quando ricorda il successo di visitatori di alcune mostre, che però non visitò mai: ma sarà orgoglioso in un modo diverso, in un modo nuovo, consapevole e protagonista, e questa volta, scommetto, ci verrà al LAC ed entrerà.

* Municipale di Lugano



Powered by **TECNAVIA**

Copyright © 08/05/2010 Corriere del Ticino